

dori, perchè esercitassero la giustizia punitiva. In oltre si offervi, che nelle Lettere del Codice Carolino si parla tanto del dominio de' Papi sull'Esarcato, e nulla del dominio d'essi in Roma. Che se i Pontefici di questi tempi mostrano tanta premura per la difesa e in grandimento del Ducato Romano, nulla di più fanno, che si facesse San Gregorio Magno, il quale niun dirà, che fosse Padron di Roma. Comunque sia, meglio è in questa oscurità di cose confessar la nostra ignoranza, che decidere senza vevoli prove dello stato delle cose d'allora. Io so, non mancar persone, che mal volentieri odono trattati questi punti di Storia; ma è da desiderare, che ognuno anteponga a i privati suoi affetti l'amore della Verità, nè si metta a volere stabilir colle idee de' tempi presenti quelle de' gli antichi Secoli; siccome all'incontro è di dovere, che ognuno rispetti il presente sistema de' gli Stati e Governi, confermato dalla prescrizione di tanti Secoli, senza pretendere di prender Legge da' vecchi Secoli, per regolare i presenti.

Anno di CRISTO DCCXC. Indizione XIII.

di ADRIANO I. Papa 19.

di COSTANTINO Imperadore 15. e 11.

di CARLO MAGNO Re de' Franchi e Longob. 17.

di PIPPINO Re d'Italia 10.

**I**N quest' Anno, secondo gli Annali de' Franchi, niuna spedizione militare fu intrapresa da *Carlo Magno*. Solamente sappiamo, (a) che mentr' egli dimorava in Vormazia, vennero a trovarlo gli Ambasciatori de' gli Avari, o sia de' gli Unni, padroni allora della Pannonia, oggidì chiamata Ungheria. Sino a i confini del loro dominio si stendevano i dominj di Carlo Magno, siccome padrone della Baviera; e lite appunto era fra loro a cagion d'essi confini. Non si potè venire ad un accordo, e di qui ebbe principio una nuova guerra, che nell' Anno seguente accenneremo principiata contra di que' Barbari. Avea poi finquì l'Imperadrice *Irene* tenute le redini del governo in Oriente, lasciando solamente il nome di Padrone al Figliuolo *Costantino* Augusto. Ma essendo egli giunto all'età di vent'anni, insorsero de' Consiglieri, (b) che gl'insinuarono, non aver egli più bisogno di Tutrice, per governare i suoi Popoli, ed essere tempo di levare il maneggio all'ambiziosa Madre, e a *Stauracio* Patrizio, che era dispotico della Corte. Abbracciò *Costantino* il consiglio; ma scoperta la congiura, *Irene* e *Stauracio* infierirono can-

(a) *Eginhardus Annal. Francor.*

(b) *Theoph. in Chronog.*